

Invito alla lettura 1. Un commento al libro di Truffelli in attesa dell'incontro a Lodi con la nostra associazione

Laici associati nella Chiesa dell'Evangelii gaudium in tensione verso Dio e il prossimo

Ho avuto tra le mani, per la prima volta, il libro "Credenti inquieti" a Roma, durante il convegno delle presidenze, lo scorso aprile. Subito il titolo ha evocato un passaggio di Sant'Agostino che, nel libro primo delle Confessioni, scrive: *fecisti nos ad te, cor nostrum inquietum est donec requiescat in te*. Essere creati in tensione verso Dio dice l'impossibilità a rimanere indifferentemente fermi nelle vicende della vita, a non accontentarsi del quieto vivere, del sentirsi arrivati e a posto. Non lo saremo finché non lo vedremo faccia a faccia, non contempleremo il suo volto. Così è sorto il desiderio della lettura, nella certezza che dovesse avere un tempo e uno spazio adeguato, non durante i preparativi della festa regionale e neppure nei giorni di chiusura dell'anno scolastico, abitati da scrutini, esami, corsi di aggiornamento. Lo spazio e il tempo dell'*otium* sono stati quelli ideali per aprire la copertina ed iniziare la lettura, sempre con la matita tra le dita,

nella consapevolezza che sarebbe stata un'intensa esperienza associativa, ricca di storia passata e di futuro. In verità è molto di più! Il riferimento costante sono le parole di papa Francesco: da quelle che abbiamo ascoltato a Roma il 3 maggio 2014 all'*Evangelii gaudium*, dalla *Laudato si'* al Convegno ecclesiale di Firenze. Truffelli prende per mano il lettore e lo accompagna nella vita degli uomini e delle donne che costituiscono il mondo e la Chiesa del terzo millennio. Proprio "a partire da queste vite, la Chiesa, e dentro di essa l'Azione Cattolica, è chiamata ad annunciare la gioia del Vangelo" (pag. 29). L'itinerario, come ogni sentiero di montagna, esige che si mantenga un passo tale da permettere a ciascuno di camminare, respirare, ascoltare, osservare, ma anche osare, alzare lo sguardo e guardare quel panorama famigliare da un altro punto di vista e, perciò, scorgere cose nuove che esigono un momento di confronto con i compagni di cammino per decidere insieme una nuova dire-

zione, inattesa ed esigente. La corresponsabilità, vissuta dall'Ac di sempre, "può rappresentare il modo più significativo per dare solidità alle responsabilità personali, aiutandole a trovare stabilità dentro ad un contenitore capace di dare forma alla liquidità" (pag. 35). E siamo solo all'inizio di un percorso che ciascuna associazione, parrocchiale e diocesana, sostenuta da una storia lunga 150 anni, intraprende in questo anno assembleare, nella certezza che ciascuno deve avere "coraggio e umiltà per portare a compimento una 'piccola rivoluzione copernicana': partire sempre più dall'esistenza concreta delle persone, delle famiglie, delle comunità" (pag. 82). Proprio in tale frangente, si colloca l'incontro del Presidente nazionale con l'AC di Lodi: mercoledì 5 ottobre sarà l'occasione per rinnovare la scelta associativa, rafforzandone la trama e rilanciando la vitalità, ed aprire sentieri di speranza, in alleanza con la società intera.

Raffaella Rozzi

